

◆ **Settanta milioni per ogni sciopero improvviso**  
 Equivalgono a 3 mesi di contributi sindacali  
 Secondo il Comu altri due provvedimenti in arrivo

◆ **Sono stati inflitti in base alla delibera presa nel '97**  
 dalla Commissione di Garanzia  
 in relazione ai servizi minimi da assicurare

# Raffica di sanzioni sui macchinisti

## Maxi multa da 210 milioni per «locomotiva selvaggia»

SILVIA BIONDI

**ROMA** Chi sbaglia paga. Per l'esattezza, duecentodieci milioni di lire. Tanto costano al sindacato autonomo dei macchinisti (Comu) le sanzioni inflitte dalla commissione di garanzia sugli scioperi nei pubblici servizi. Non è il primo caso in cui si sommano una dietro l'altra. Ed ora il Comu teme che anche le altre due di cui c'è sentore arrivino a ruota. Se sarà così, dal primo gennaio al primo giugno il Comu non prenderà una lira di contributo sindacale.

Perderà, quei settanta milioni al mese che gli derivano dalle quote pagate dai propri iscritti (diecimila lire a testa al mese moltiplicato settemila macchinisti). E se le sanzioni diventano cinque, una dietro l'altra, fanno un totale di 350 milioni che dalle casse del sindacato vengono dirottate in quelle dell'Inps.

Lo sciopero selvaggio ha un prezzo. La delibera che commina le sanzioni è quella del 22 gennaio '97 sui servizi minimi garantiti. La legge 146 prevede che su quali e quanti debbano essere questi servizi ci si metta d'accordo tra le parti. Ma, in assenza di accordo, interviene la commissione. Solo che al Comu l'intervento della commissione non piace; lo considera, per dirla con il leader dei macchinisti auto-

mi Giulio Moretti, «un parere e quindi come tale non vincolante». Mentre le Fs da tempo premono perché siano rispettate regole che prevedono come servizi minimi da garantire i treni con merci deperibili, quelli comunque già partiti e la fine corsa. «Così di fatto ci impediscono di scioperare - si lamenta Moretti -. Perché a questo punto sono davvero pochi i treni che non sono garantiti».

Le sanzioni che sono già state recapitate si riferiscono a tre scioperi avvenuti a marzo, maggio e giugno del '98 e che arrivano «in pagamento» a gennaio, febbraio e marzo '99. Le altre due che il Comu teme si riferiscono a scioperi di novembre e dicembre.

«Pretendono di cancellare il diritto di sciopero per procedura amministrativa», si infiamma Moretti. Che annuncia ricorsi al Tar (il tribunale amministrativo regionale) e nuovi scioperi. «Se pensano di intimidirci con le sanzioni, sbagliano di grosso - aggiunge il leader del Comu -. Certo, ci mettono in grande difficoltà economica, ma abbiamo risorse finanziarie che ci consentono un'autonomia di 7-8 mesi».

D'altra parte, se l'accordo sulle regole non si trova, valgono quelle che esistono. La commissione di garanzia sta l'apposta, per sanzionare scioperi fatti fuori dalle regole. Se i macchinisti tolgono agli utenti la certezza dei servizi minimi garantiti, che almeno ci sia la certezza che siano sanzionati per questo. Moretti, poi, la butta in politica: «Perché le sanzioni arrivano tutte insieme e dieci giorni dopo che noi abbiamo rotto con il ministro sulla possibilità di firmare il patto di Natale?».

L'INTERVISTA

## Giugni: «Facciamo il nostro lavoro»



**ROMA** Giulio Moretti, leader del sindacato autonomo dei macchinisti (Comu) lo dice e nemmeno tanto tra le righe: il fatto che le sanzioni arrivino a ruota e dopo aver rotto al tavolo delle regole non è casuale. Ma il presidente della commissione di garanzia sugli scioperi nei pubblici servizi, Gino Giugni, non accetta che si butti in politica. E lo dice a chiare lettere: «Non c'è nessuna relazione tra il lavoro della commissione e il tavolo delle regole». Nessun complotto, nessuna strategia occulta. Il professore si indigna al solo sospetto.

**Professore, il Comu sostiene che il parere della commissione sui servizi minimi garantiti non può essere vincolante. E che volete cancellare lo sciopero per procedura amministrativa.**

«Non capisco cosa intendano dire. E comunque se si vuole fare un discorso politico, non è di mia competenza. La commissione non esprime pareri, ma fa delibere che poi vengono normalmente applicate. Se il Comu le considera illegittime ha

molto modi per poter reagire».

**Quali?**

«Possono chiedere la revisione della delibera, una sorta di appello. Oppure possono ricorrere al Tar se pensano che sia impugnabile».

**Ma non c'è un sistema per evitare che queste delibere siano impugnabili?**

«La commissione non è onnipotente».

**Non c'è nessuna relazione tra quello che è successo al tavolo delle regole e il fatto che queste sanzioni siano arrivate proprio adesso?**

«Non capisco che tipo di relazione potrebbe esserci. Noi facciamo il nostro lavoro. Seguiamo le regole. Il patto di dicembre sarà innovativo anche su queste. Però ancora non è definitivo e poi dovremo esprimere il giudizio di idoneità. C'è una legge, ci sono accordi. Noi vigiliamo perché ci sia il rispetto di tutto questo. È il nostro compito».

**Ma ci sono regole, come quelle del 23 dicembre, che non tutti i sindacati hanno accettato di firmare. Tra questi, per l'appunto, il Comu...**

«Guardi, le posso assicurare che non c'è nessuna relazione politica. Anzi, è un discorso che non mi interessa».

S.I.B.



Bianchi/Ansa

FERROVIE

## È battaglia aperta sul fronte sicurezza

**ROMA** Sono tanti i fronti aperti dentro le Fs. E i macchinisti autonomi del Comu hanno tutta l'intenzione di riaprire uno che sembrava, se non risolto, almeno molto meno conflittuale che in passato. È quello della sicurezza, su cui l'amministratore delegato Giancarlo Cimoli ha presentato dati rassicuranti non più tardi di dieci giorni fa. Quel piano, l'azienda l'ha realizzato al 90%, come ricordava all'Unità l'ingegnere Gianpiero Monfardini, responsabile della sicurezza per le Fs, e alcuni ritardi che ci sono nell'applicazione (270 scatole nere installate contro le 500 previste per il '98, il sistema di controllo automatico della guida attivato solo in via sperimentale e già superato tecnologicamente) sono dovuti a difficoltà oggettive e in via di soluzione. Ma il Comu insiste: «Quelli che l'azienda spac-

cia per piano sicurezza sono solo gli obiettivi che si era data». Dice Moretti: «Non ho mai sentito un macchinista che abbia visto una scatola nera in esercizio. E a noi farebbe piacere che ci fossero, perché se operiamo concretamente sono testimonianze a nostro discapito». In particolare, i macchinisti sostengono che l'azienda non rispetta gli impegni presi dopo l'incidente di Piacenza. E denunciano di aver ricevuto circa 900 sanzioni personali perché si rifiutano di salire sulle locomotrici con i ripetitori guasti. «L'azienda si era impegnata a non usarle più - dice Moretti - ma poi se non ci salti fanno la multa. Il macchinista va dal pretore e vince. Non è un caso se in questo momento ci sono circa 70.000 ferrovieri in causa con l'azienda».

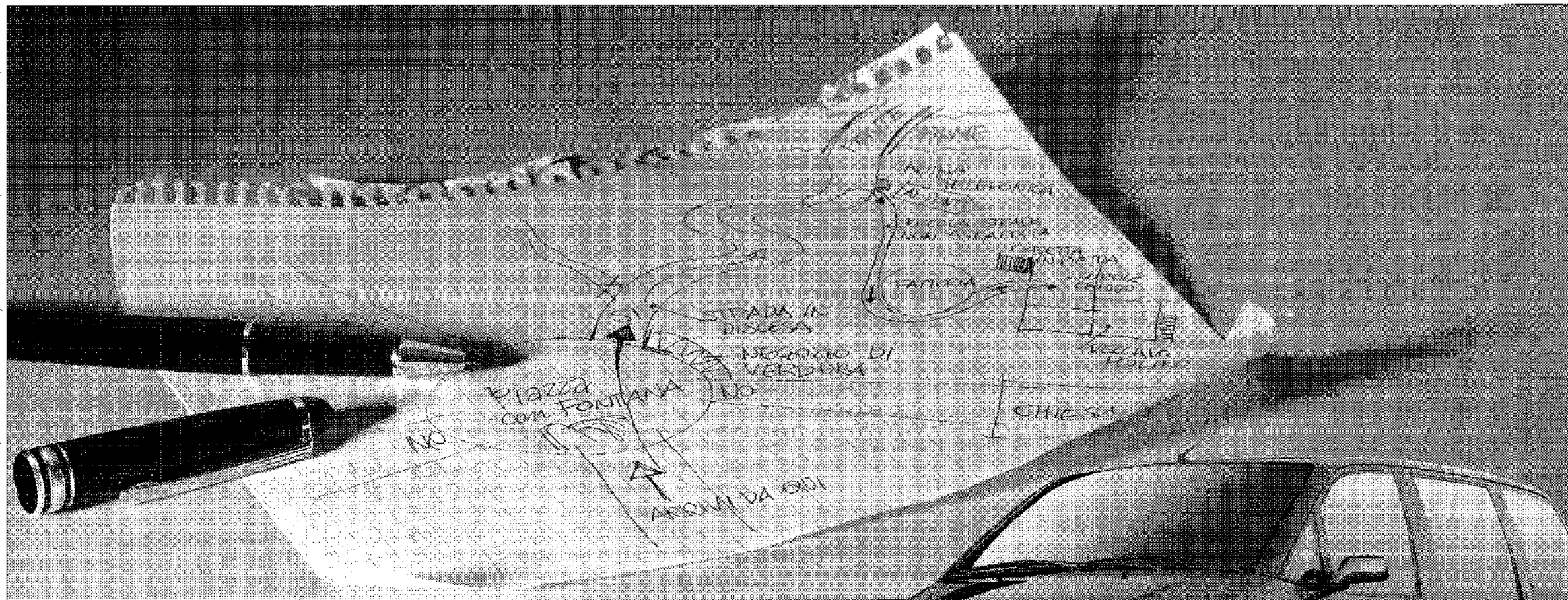
S.I.B.

## Auto, adesso la Fiat punta alla Bmw?

**Mentre in Germania si infittiscono le voci su una possibile vendita della Bmw, fioriscono le indiscrezioni sui possibili pretendenti. Almeno quattro gruppi automobilistici mondiali, tra cui la Fiat, sarebbero interessati ad acquistare la casa tedesca e disposti a mettere sul tavolo delle trattative un'offerta di 15 miliardi di sterline, pari a circa 42.000 miliardi di lire. E quanto sostiene il «Sunday Times» in un articolo dedicato al futuro dell'impianto di produzione della Rover (Bmw) a Longbridge, in Gran Bretagna. Il giornale sottolinea che l'uscita del pre-**

**sidente della Bmw, Bernd Pischetsrieder, e del suo numero due nonché arcirivale, Wolfgang Rietzle, espone la casa automobilistica bavarese alle mire espansionistiche di numerosi gruppi mondiali. Tra i pretendenti ci sono General Motors (Gm), Ford, Volkswagen e appunto la Fiat, «tutti disposti a sborsare 15 miliardi di sterline per una società valutata in 11,2 miliardi di sterline». Ma la famiglia Quandt, che controlla oltre il 46% delle azioni Bmw e ha architettato il rilancio del prestigioso marchio 40 anni fa, respingerà con tutta probabilità qualsiasi offerta di acquisto, secondo il giornale.**

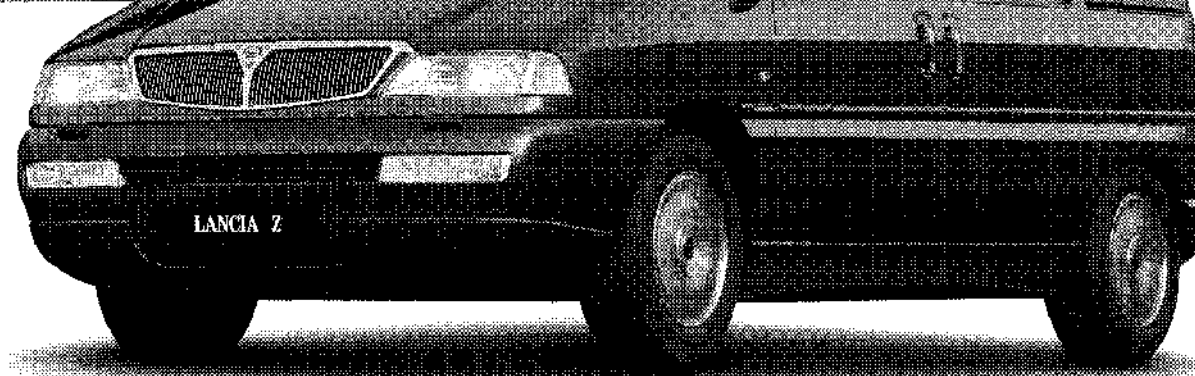
## Oppure, Lancia Z con navigatore satellitare.



**A lire 46.750.000\* (24.144,36 euro)\* con navigatore satellitare**

Vi invitiamo a trovare la strada del Concessionario Lancia. Da quel momento in poi non avrete più bisogno delle vostre cartine: alle strade penserà Lancia Z con **radio, sintonizzatore CD e computer di navigazione satellitare** compresi nel prezzo d'acquisto. Un sistema che vi guida nello spazio, mentre vi fate avvolgere dallo spazio di Lancia Z. Sarà davvero un buon viaggio.

È un'offerta delle Concessionarie Lancia valida fino al 31 marzo (non cumulabile con altre iniziative in corso).



Lancia  Il Granturismo

